negotio et ha da dare tanto trauaglio.

Per le dette, che hauuo molto caro d'hauer inteso da S. M.tà sin la prima volta, che
hebbi con lei proposito di questo negotio, che la non mi hauessi alcuno particolare
rispetto, ne altra cura, che di satisfare a l'officio suo di conseruare le ragioni
di l'Imperio; perche con questo buon animo di non volere se non il douere, il me-
desimo douere sarebbe venuto ad essere la regola di tutta questa causa; non
volendo manco N. S.re se non quello, che porta il douere, et che apparteniua all'offi-
cio suo, ond'io tenuto per certo, che S. M.tà approuasse in S. B.ne quell'animo, che
l'approua in se stessa, et fusse per accordar così volontieri le ragioni di S. B.ne
come faccia le proprie sue da i suoi Ministri; si che questo negotio si fusse per
trattare come fra Padre et figliuolo, et per ridursi dentro a i suoi termini,
da quali passata, già che fusse uscito.

S. M.tà m'interruppe, et disse, che essa non ne haueua nessuna colpa, ne le hauueua
dato essa principio. Io risposi, che la M.tà S. non si doleua già, che N. S.re a hauesse
dato principio, perche quando la paragonaua et le scritture, et l'azioni
di S. B.ne con le sue, la vedeua facilm.te che hebbia più giusta causa di do-
lersi o il fig.lo o il padre. Che in fine S. S.tà haueua honorato un Principe di
tante qualità, et tanto congiunto con la M.tà S. non solo di parentela ma di
una perpetua volontà di seruirla, et all'incontro essa haueua fatto effi-
di che io non vedeuo dir altro per allhora, se non che era di molto più nemico
essempio che il fatto di S. B.ne et che poi per aggionta nell'ultima sua scrittura

mandata a N. S.re pregaua expressam.te che la Sede Ap.ca possa usar podestà tem-
porale non solo ne' beni di l'Imp.rio ma in nessun altro anchora non sottoposto
a lei di dominio temporale, et che li Pontefici non sono soliti di farlo, et
di vantaggio, che la Toscana era tutta sotto l'Imperio; per le quali cose la
vedeua che necessità di rispondere s'imponeua a N. S.re et douuo per questa
via si spingeua questo negotio. Che di quello, che li predecessori di S. S.tà ha-
uessero concessum.te usato di fare non occorreua andar lontano a cercar l'
historie, bastando assai quelle di Germania, et de li stati propij di S. M.tà
così di Austria stessa doue hora siamo, come delle Prouincie circonuicine,
oltre quelle della medesima Toscana, et specialm.te di Siena, della quale
hora si tratta, et narrai breuem.te a S. M.tà quella, che i Papi in diuersi
tempi haueuano fatto in quella Prouincia circa il gouerno temporale,
et particolarm.te la deputatione del Re Carlo di Sicilia in gouernatore
di Toscana, fatta da Clemente iiij.

Che in Germania (per restringermi nella sere.ma Casa di S. M.tà et lasciar da par-
te ogni altro essempio) Rodolfo, Alberto et Federico iiij. non solo non hebbero a
male, che la Sede Ap.ca hauesse autorità nell'Imperio, ma ne la ringratia-
uano anchora, et raccontai le parole, et di Rodolfo, et di Alberto, che si tro-
uano ne i registri, soggiongendo come a tempo di Federico nelli tumulti
dell'Austria Nicola V. mandò qui un monitorio contra i sollevati, il che
non fece alcun discrutio a questa sere.ma Casa.